

ONDA SU ONDA

Ma non vi viene il dubbio che la strategia sia sbagliata?

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Quarta ondata, terza dose, immunità di gregge... Visto l'andazzo, si può insinuare il dubbio

che i poteri pubblici, politici e sanitari, e i loro corifei mediatici, abbiano fallito clamorosamente la sfida dei contagi e delle terapie?

a pagina **5**

Nella sfida al Covid il fallimento è vistoso e il dubbio legittimo: sanno quel che fanno?

Continua ad alzarsi l'asticella e si rimanda sempre la salvezza. Facendo ricadere la colpa sui pochi che non osservano i diktat

di **MARCELLO VENEZIANI**

La quarta ondata del Covid annunciata con grande allarme dai media; il terzo vaccino nell'arco di sei mesi prescritto praticamente a tutti con una campagna martellante; il 90 per cento di vaccinati indicata come nuova soglia d'immunità, dopo il 70 e dopo l'80 per cento dei mesi scorsi; il terzo anno di pandemia e di emergenza che si annuncia con certezza e apprensione: si può insinuare il dubbio che qualcosa non stia funzionando, che i poteri pubblici, politici, amministrativi e sanitari, e i loro corifei mediatici, abbiano fallito clamorosamente la sfida dei contagi e delle terapie, considerando che si alza sempre l'asticella e si rimanda sempre la salvezza? O si deve per forza concentrare ogni responsabilità, ogni attenzione e ogni condanna sulla esigua minoranza che non si è vaccinata e si ribella al green pass, con manifestazioni che gli stessi media giudicano di poco rilievo e con quattro gatti?

Avevo deciso in questa pandemia di sospendere ogni giudizio, non ritenendomi in grado di esprimere pareri netti e autorevoli in merito o indicare soluzioni alternative; con tutte le perplessità che ho sempre coltivato, ho continuato a seguire di malavoglia le prescrizioni e le proscrizioni imposte. Con una sola raccomandazione: allargare e non restringere i campi di ricerca e di sperimentazione, non limitarsi ai vaccini ma investire di più sulle cure per debellare o neutralizzare il virus. Insomma, aggredire

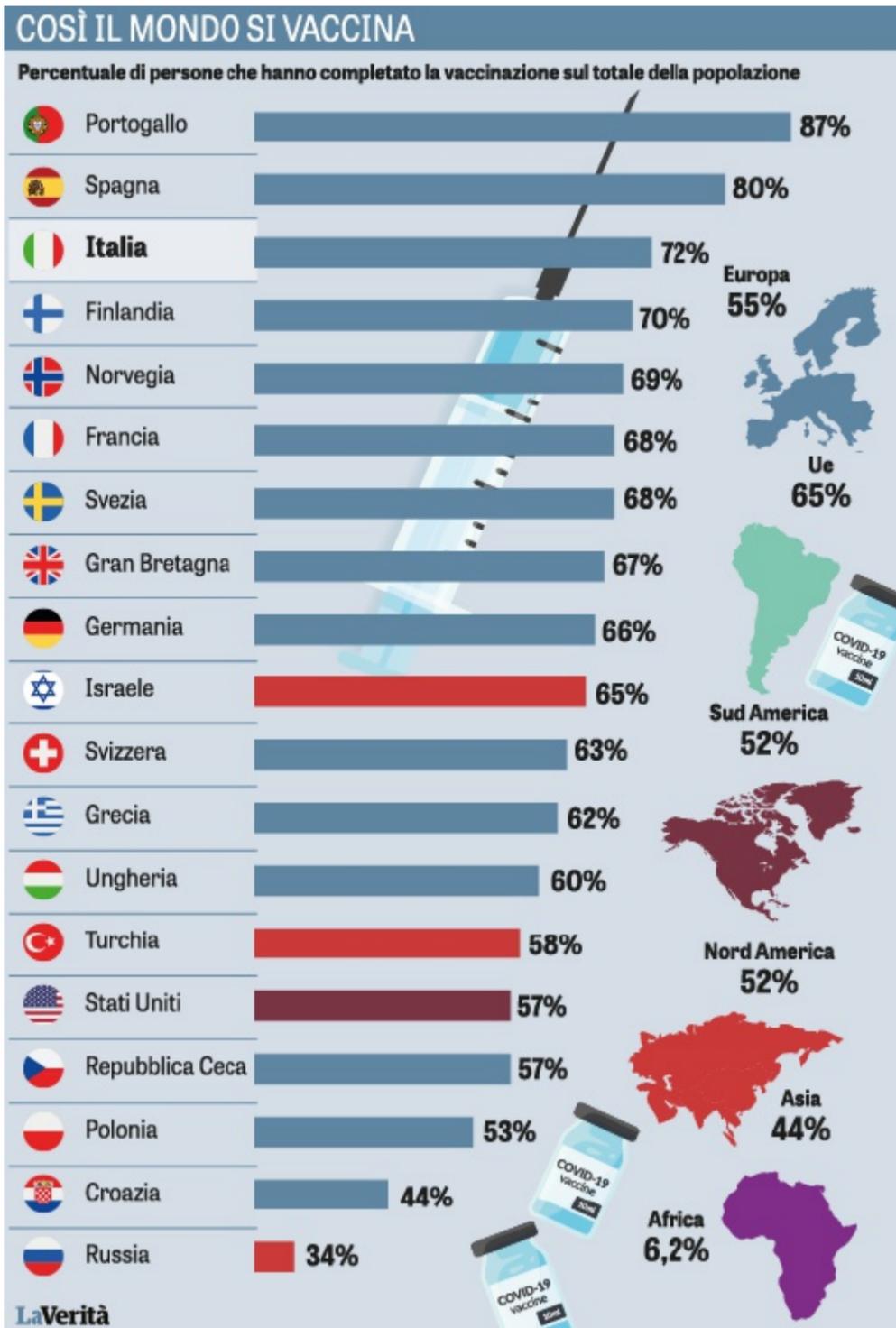
il Covid su vari fronti, a monte e a valle. Personalmente ho usato come strategia di sopravvivenza quella di evitare tutti i programmi televisivi sul tema e cambiare canale o media quando appariva il santino del virologo di turno e dei centuno virologi di complemento. Sottrarmi, senza nessuna pretesa di insegnare a nessuno il mestiere. Non ho dunque alcuna tesi preconstituita, nessuna soluzione alternativa, nessuna propensione al complotto.

Però quando ti alzi la mattina del 5 novembre 2021 e vedi che il titolo principale dei principali giornali e media italiani è incentrato sulla quarta ondata, sull'euroterrorismo, sul pericolo che viene dall'Est (dove peraltro sono già sotto osservazione i 12 Paesi europei colpevoli di voler ripristinare i confini per arginare l'immigrazione), allora dici: basta, non se ne può più, non potete tenere l'umanità così a lungo in una gabbia di terrore, di obblighi e divieti, spostando continuamente gli obbiettivi da raggiungere, e facendo ricadere ogni colpa sui pochi che non seguono le vie obbligate.

Se dopo venti mesi un virus non viene debellato nonostante l'80% di popolazione sia vaccinata, e anche due volte, se il Covid è ancora virulento e pericoloso, vogliamo dirlo che siamo davanti a una sconfitta, anzi un fallimento delle classi dirigenti e delle forze sanitarie, farmaceutiche e amministrative senza precedenti? La moltiplicazione dei dubbi a questo punto è più che legittima: la strada intrapresa senza se e

senza ma, imposta ai quattro quinti della popolazione, considerando che il restante quinto è per meta costituito da bambini, è stata davvero quella giusta? Un virus che supera il biennio, ditemelo voi perché io non lo so, ha precedenti? O se volete riformulo la domanda: è concepibile che all'entrata nel terzo anno di Covid, si debbano ancora allestire, intensificare e amplificare vaccini, controlli e allarmi, senza contemplare soluzioni alternative o supplementari? E sfiorando la blasfemia, la bestemmia contro il dio vaccino: e se ci fosse un nesso tra le varianti e i vaccini, nonostante le dimostrazioni che il contagio riguarda in particolare chi non si è vaccinato? Dobbiamo considerare normale che i virologi si portino avanti con il lavoro e si proiettino non nell'anno venturo ma addirittura nel 2023, che era un modo proverbiale per indicare il futuro lontano, predicendo che in quell'anno ci faranno un vaccino multitasking, onnicomprensivo, prodigioso, incluso di anti-influenzale? Se dopo sei mesi siamo al terzo vaccino, dopo ventiquattro mesi saremo alla dodicesima dose? Siamo entrati in un serial horror, in un raggio universale, in una truffa colossale o che? A fronte di un fallimento così vistoso sono legittimi i dubbi, anche quello di aver imboccato una strada sbagliata, oltre che esserci affidati a percorsi sanitari e farmaceutici errati o inadeguati.

Il dramma, lo ammetto onestamente, è che non siamo in grado di opporre un'al-



tra soluzione organica, né abbiamo poteri, voce in capitolo, mezzi e condizioni per poter indicare altri percorsi o correggere quelli presenti.

Dobbiamo però vigilare con la massima attenzione su quel delicato passaggio in cui il regime della sorveglianza sanitaria si estende automaticamente ad altri ambiti civili, culturali, politici, sociali. È impressionante l'ondata repressiva e liberticida che c'è in giro che esonda dai confini sanitari e si allarga ovunque. Oscuramenti sui social, intimidazioni, censure dappertutto e nuove restrizioni

si annunciano in ogni campo. Lo dico anche per esperienza personale.

Considerando che i social sono, bene o male, l'unico luogo in cui il privato dissenso si fa pubblico, è di una gravità enorme. Se solo tocchi certi temi «sensibili» o presunti tali, anche argomentando, non insultando nessuno né semplificando con tesi «oltraggiose», sei subito censurato e punito. E non puoi prendertela con nessuno perché ti dicono che il mandante è l'algoritmo, dunque la censura è anonima, come la banda dei sequestri. Ano-

nimo, come il Covid.

La colpa in ambo i casi non è di chi usa questi agenti anonimi per veicolare e controllare la gente ma del caso o della tecnica. Se non possiamo fare e dire molto in ambito sanitario, sorvegliamo almeno le linee di frontiera della nostra libertà, della nostra dignità e dei diritti. Occhio alla dogana, alle mascherine ideologiche e agli sconfinamenti delle «ondate» sanitarie. Cantava **Bruno Lauzi**: «onda su onda il mare ci porterà alla deriva, in balia di una sorte bizzarra e cattiva»...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **SILVANA DE MARI**



Ricevo questa mail: *Gentile collega, leggo in un suo articolo per La Verità che mi inserisce in una lista di criminalizzatori dei No vax per una mia frase sulla possibilità di riservare alcuni vagoni ai non vaccinati. A me pare esattamente l'opposto: nell'ipotesi, che si è poi avverata, dell'obbligo del green pass per l'accesso ai treni ad alta velocità e agli Intercity, la misura da me prospettata poteva semmai essere criticata per indulgenza piuttosto che per l'opposto. Una misura liberale, in estrema sintesi. La ringrazio dell'attenzione*

Mauro Felicori

Riconosco in effetti che riservare dei vagoni ai non vaccinati è un'idea meno disastrosa

Ci ho ripensato: fra tante follie i vagoni per i no vax sono geniali

Siamo arrivati a un punto tale che la possibilità di salire su un treno è già qualcosa

di quella di non permettere loro di salire sui treni ad alta velocità, mentre è loro concesso salire su quelli a bassa velocità e ammassarsi su metropolitana e tram. È un'idea che diminuisce l'ingiustizia e i danni economici e umani dovuti al non poter salire su un treno.

È un ingentimento di un sistema assurdo che si basa su una serie di affermazioni irrealistiche.

Un vaccino contro un virus Rna ha un senso, può fermare un'epidemia e dare un'immu-

unità di gregge: falso. Lo ha chiarito una volta per tutti **Albert Sabin** che oggi darebbe considerato un No vax.

Vaccinare durante un'epidemia ferma l'epidemia: falso, crea solo varianti.

Vaccinarsi è una manifestazione di senso civico. Falso, protegge (forse) solo se stessi, con un'immunità scadente e temporanea a costo di reazioni avverse gravi e anche mortali, per cui non può essere imposto. Curo il Covid e ascolto i pazienti. I vaccinati si amma-

lano come gli altri e trasmettono la malattia. L'analisi dei tassi di mortalità delle nazioni molto vaccinate ci dicono dati tragicamente diversi dalla narrazione ufficiale.

I cosiddetti vaccini anti Covid sono sicuri: ricevo mail atroci, chiunque affermi che con una sperimentazione di poche settimane si possa creare un vaccino sicuro sta mentendo ed è appena stato ufficialmente segnalato che nella sperimentazione sono stati manomessi dati.

Quindi ringrazio il dottor **Mauro Felicori** di aver pensato a un sistema che non escluda le persone rimaste libere dalla possibilità di salire su un treno. Oltretutto a questo link https://media.tghn.org/media-library/2020/11/C4591001_Clinical_Protocol_Nov2020_Pfizer_BioNTech.pdf in un documento ufficiale della Pfizer, alla fine di pagina 127, è riportato quanto segue: «Va seriamente considerata la presunta trasmissione attraverso un prodotto Pfizer di un agente infet-

tivo, patogeno o non patogeno. L'evento può essere presunto a partire dalla sintomatologia clinica o dai risultati di laboratorio che rivelano un'infezione in un paziente esposto ad un prodotto Pfizer. I termini «presunta trasmissione» e «trasmissione» sono considerati sinonimi. Tali casi sono considerati inaspettati e gestiti come casi seri urgenti dal personale di farmacovigilanza. Se necessario, tali casi verranno anche presi in considerazione per la segnalazione dei difetti di prodotto».

Infettivo vuol dire che si può trasmettere ad altri. Tradotto in parole povere, un paziente trattato con vaccino Pfizer può trasmettere a un'altra persona la proteina Spike da SARS-CoV-2 che sta fabbricando.

L'idea di vagoni separati è assolutamente geniale. Le mie scuse, dottor **Felicori**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA